Anno XIII — N. 4456. Trieste, Giovedì 22 Marzo 1894. (I Edizione del mattino). Anno XIII — N. 4456.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.



## Telegrammi del „Piccolo"

***La morte di Luigi Kossuth.*** BUDAPEST 21. (B) Il partito dell'indipendenza e del '48 ha deciso di insistere venerdì alla Tavola dei deputati sulle domande già presentate per le onoranze a Kossuth.

BUDAPEST 21. (N) Il partito dell'indipendenza e quello del '48 tennero dopopranzo seduta per decidere sulle proposte da presentare al Parlamento per onorare la memoria di Kossuth. Fu accolta ad unanimità di voti la proposta presentata dal presidente di chiedere al Parlamento ch'esso dichiari Kossuth benemerito della patria e prenda parte, in conformità, ai suoi funerali, assumendone per proprio conto le spese; ch'esso voti una somma di denaro per l'erezione di un monumento, si faccia rappresentare ai funerali da una deputazione, deponga una corona sulla bara, esprima corporativamente le condoglianze della nazione ungherese alla famiglia ed incarichi la presidenza d'informarla delle deliberazioni prese ad onoranza dell'illustre estinto. I due partiti chiedono ancora che il giorno dei funerali sieno sospese in segno di lutto le rappresentazioni del teatro nazionale e di quello regio dell'opera. La Camera dovrebbe poi invitare il governo a presentare al più presto il progetto di legge per l'erezione del monumento da farsi a spese dello Stato.

BUDAPEST 21. (N) La Giunta municipale ha deciso oggi all'unanimità di voti senza discussione di deporre sulla bara di Kossuth una corona di fiori in nome della città di Budapest. Ha stabilito ancora d'inviare a Torino una deputazione di 25 rappresentanti del Consiglio comunale con a capo il viceborgomastro Dott. Marcus, perchè assista ai funerali e disponga eventualmente per il trasporto della salma a Budapest.

BUDAPEST 21. (N) Il partito dell'indipendenza ha publicato un proclama alla nazione, con cui invita tutti gli ungheresi a vestire a lutto per otto giorni.

La deputazione della Tavola dei deputati recherà seco a Torino una zolla di terra ungherese da porre sulla tomba di Kossuth.

ROMA 21 (N) Tutti i giornali publicano lunghi articoli su Kossuth. Crispi mandò ai figli dell'estinto il seguente dispaccio: „Apprendo con rammarico la morte del vostro genitore, il cui passato glorioso resterà indelebile nel cuore di tutti coloro che hanno un culto per la libertà."

TORINO 21 (N) Alla porta della casa di Kossuth fa servizio d'onore un picchetto di guardie municipali. Oggi il sindaco e la Giunta municipale fecero una visita ufficiale di condoglianza ai figli di Kossuth; furono pure telegrafate condoglianze a Budapest in nome di Torino. Non si farà camera ardente; la salma giace sul letto, vestita di nero, cosparsa di fiori; tutt'intorno sono appese ricche corone. Due artisti presero la maschera dell'estinto; parecchi disegnatori ungheresi ritrassero la camera. La salma fu imbalsamata dai professori Giacomini e Sperino. Giunsero centinaia di telegrammi da tutte le parti d'Europa; il primo pervenuto dall'estero fu quello del municipio di Pest.

Telegrafarono pure Crispi, Nicotera e moltissime altre notabilità italiane ed estere. Anche Vay, presidente della Tavola dei magnati, mandò un affettuosissimo telegramma ricordando di essere il più vecchio amico di Kossuth.

I deputati ungheresi qui presenti, tennero oggi un'adunanza per prendere disposizioni circa gli onori funebri; nulla però finora è concretato. Il Municipio, per conto suo ha già disposto per solenni onoranze; Edmondo De Amicis terrà un discorso in nome della città.

I deputati Helfy, Karoly ed Etwös, alla presenza dei figli, visitarono tutti i cassetti dell'appartamento; nessun testamento fu trovato nè alcun' altra disposizione.

***Gl'imperiali di Germania in Abbazia.*** ABBAZIA 21. (N) Eccovi altri particolari sull'arrivo dell'imperatore Guglielmo, a completamento di quelli telegrafativi d'urgenza per il *Piccolo della sera*.

Ieri il barone Mirbach, Gran maestro di Corte, si recò a Fiume per prendere alcune disposizioni risguardanti l'arrivo dell'imperatore.

Il Luogotenente cav. Rinaldini giunse oggi da Mattuglie a Volosca, donde arrivò in Abbazia assieme al capitano distrettuale Fabiani.

Era attesa per oggi la squadra austriaca sotto il comando dell'arciduca Carlo Stefano, ma non giunse.

Oggi alle 1¼ lo stesso barone Mirbach, si recò a Fiume in vettura per attendere l'arrivo dell'imperatore.

Correva voce che arriverebbe da Pola una torpediniera, messa a disposizione dall'imperatore d'Austria all'imperatore Guglielmo; ma sino al momento in cui vi telegrafo non la si vide.

Tutta la mattina vi fu qui un'enorme affluenza di forestieri. Continuamente arrivavano carrozze cariche di persone e di bagagli.

All'ingresso principale del parco in cui sono site le ville imperiali, furono eretti due pennoni; l'uno dipinto in giallo e nero porta la bandiera austriaca, l'altro dipinto a bianco, rosso e nero sostiene il gonfalone germanico.

L'*imbarcadero* della Villa Angiolina conduce mediante una gradinata ad una specie di terrazza coperta, nella quale fu posto un addobbo come quello che pavesa le navi in giornata di gala, cioè lunghe corde oblique, alle quali sono attaccate molte bandiere di vario colore e con vari emblemi araldici.

ABBAZIA 21. (N) L'arrivo del treno di Corte seguì in orario alle 2·40. Alle 11 ant. era giunto da Lubiana un dispaccio all'imperatrice con la notizia che tutto procedeva regolarmente.

Attendevano Guglielmo l'imperatrice Augusta Vittoria, l'arciduca Giuseppe, le arciduchesse Clotilde e Maria Dorotea. L'imperatore, che vestiva l'uniforme di colonnello degli ussari austriaci, salutò, appena sceso dal treno, prima l'arciduca Giuseppe, stringendogli la mano, quindi l'imperatrice che baciò e abbracciò ripetutamente, infine le arciduchesse. All'arciduchessa Clotilde Guglielmo baciò galantemente la mano.

La coppia imperiale di Germania discese quindi, guidata dal capitano Koch e dal tenente Küsel, in un'imbarcazione del *Moltke*, montata da 12 mozzi, che li condusse a bordo dell'*yacht Christabe*. Sull'*yacht* fu issata la bandiera imperiale, mentre i cannoni del *Moltke* davano le salve. L'equipaggio in piedi sui pennoni salutava. I bagagli vennero caricati su dieci carri a due cavalli. Il tragitto del *Christabel* da Fiume ad Abbazia si compì rapidamente: il tempo continuava a restar coperto: cielo grigio e mare grigio. Molta gente si era raggruppata lungo le rive per veder da lontano lo sbarco.

Seguivano il *Christabel* due piroscafi gremiti di publico.

ABBAZIA 21. (N) Intorno a mezzodì tutta la popolazione di Abbazia si riversò sulle rive. Davanti alla villa Quarnero sonavano le musiche della Stazione climatica e militare. Alle 2¾ l'arrivo dell'imperatore fu annunciato dalle salve del *Moltke* che salutava la coppia imperiale nel momento in cui saliva a bordo del *Christabel*, Guglielmo ch'era appena sceso dal treno e l'imperatrice che si era recata a Fiume in carrozza ad aspettarlo.

Alle 4 il *Christabel* seguito dal *Moltke* entrò nella rada di Abbazia. Seguì allora una confusione inenarrabile, prodotta dalle notizie contradditorie giunte sul punto in cui gl'imperiali avrebbero approdato. Le ultime notizie, comunicate ufficialmente al cav. Rinaldini, dicevano che gli augusti personaggi sarebbero sbarcati al molo di Abbazia. Il Luogotenente, il capitano distrettuale Fabiani e tutti i personaggi ufficiali riunitisi per il ricevimento si recarono tosto al molo. Si vide allora staccarsi dal *Christabel* una lancia, montata da 10 marinai; ma l'imbarcazione, nella quale erano discesi l'imperatore e l'imperatrice, anzi che volger verso il molo dove era attesa, si diresse verso la villa Angiolina. Tra i personaggi riuniti per il ricevimento vi fu un momento di perplessità: chi voleva seguire il corso dell'imbarcazione per ricevere Guglielmo dove fosse andato ad approdare, chi voleva invece ritirarsi, interpretando il cambiamento di direzione come rinuncia ad ogni ricevimento ufficiale. Così infatti si fece. Gli imperiali sbarcarono alla villa Angiolina, dove attendevano i principini. Guglielmo appena sceso a terra baciò ed abbracciò affettuosamente i figli dimostrandosi lietissimo del loro ottimo aspetto.

Sulla villa Amalia fu issata vicino a quella dell'imperatrice la insegna dell'imperatore. Il *Moltke* salutò con nuove salve d'artiglieria mentre i marinai si schieravano sui pennoni; la musica davanti alla villa Amalia sonava l'inno germanico. Lo imperatore allo sbarco vestiva l'uniforme di ammiraglio.

Tosto dopo lo sbarco giunse a Guglielmo un telegramma di saluto dell'imperatore Francesco Giuseppe. Dal punto di approdo la coppia imperiale si recò a piedi alla villa Amalia tra calorose acclamazioni della folla ammassatasi sulla strada. Circa mezz'ora dopo il Luogotenente cav. Rinaldini si fece annunziare al conte Eulemberg, gran mastro delle cerimonie, per mettersi d'ordine dell'imperatore Francesco Giuseppe a disposizione di Guglielmo.

ABBAZIA 21. (B) L'imperatore chiese al colonnello Wachte direttore della Stazione climatica militare minute informazioni sulla fondazione, sull'attività e sul regolamento dell'istituto. Il direttore Silberhuber espresse a Guglielmo la gratitudine di Abbazia per la sua visita, la quale concorrerà senza dubio al suo ulteriore sviluppo. Anche a lui l'imperatore espresse la sua viva sodisfazione per il bell'aspetto e la gaiezza dei principini.

Nella prossima settimana si darà una festa di ballo in onore degli ufficiali tedeschi all'*Hôtel* Arciduchessa Stefania.

***Le relazioni commerciali austro-russe.*** VIENNA 21. (B) Secondo la *Wiener Allg. Zeitung* nei circoli bene informati si attende entro 48 ore la conclusione del provisorio commerciale austro-russo sulla base della nazione più favorita. Il provisorio durerà soltanto finchè sarà conchiuso il trattato, il cui successo è ormai assicurato. La Russia ritira la domanda di riduzione del dazio sulla segala. Il predetto giornale si attende i più benefici effetti dalle buone disposizioni a cui ambidue le parti contraenti si mostrano animate per il bene dei due popoli.

VIENNA 21 (N) E' giunta da Pietroburgo, producendo la più lieta sorpresa, la notizia che ieri sieno state conchiuse, per diretta intromissione dello czar, le trattative per il trattato di commercio austro-russo. Il governo russo avrebbe rinunciato definitivamente alle pretese avanzate per la riduzione del dazio sulla segala; con ciò l'unica difficoltà che si opponeva alla conclusione del trattato sarebbe stata tolta di mezzo. In questi circoli politici si è oltremodo sodisfatti dell'iniziativa presa dallo czar per promuovere amichevoli relazioni commerciali con l'Austria-Ungheria, iniziativa che ha grandissima importanza politica, sopratutto perchè corre parallela con l'attività spiegata dallo czar per la conclusione del trattato di commercio con la Germania.

***I provvedimenti finanziari in Italia.*** ROMA 21 (N) La *Riforma* annunzia che oggi il Consiglio dei ministri discusse le proposte della Commissione dei quindici, che spostano la base dei progetti governativi. Da fonte ministeriale si assicura che il Consiglio abbia ammesso la probabilità di un accordo, quantunque sembri piuttosto difficile perchè il governo insiste per l'aumento della tassa di ricchezza mobile nella misura chiesta dall'esposizione finanziaria. Circa le proposte economiche non rifiuterebbe di prenderle in considerazione, specialmente quelle sul bilancio della guerra, durante l'esercizio dei pieni poteri. Nei circoli dell'opposizione, invece, si persiste nel ritenere inevitabile una crisi.

***La bomba di Parigi. - Una importante scoperta.*** PARIGI 21. (N) Il giudice istruttore incaricato del processo per la bomba della Maddalena è venuto a conoscere, nelle indagini praticate per rintracciare gli eventuali complici di Pauwel, una circostanza di sommo momento. Un medico illustre di Parigi, il quale curava gratuitamente il figlio di un operaio, ha riferito avergli questi consigliato, dicendo di provargli in questo modo la sua riconoscenza, di non metter piede per qualche giorno nella chiesa della Maddalena.

***Gli occhi di Gladstone.*** LONDRA 21. (B) Un professore di oculistica consultato da Gladstone ha dichiarato essere egli affetto da cateratta ad ambedue gli occhi. Uno dei due potrà essere operato circa di qui a tre mesi, senza pericolo.

***La coppia principesca di Bulgaria in viaggio.*** SOFIA 21. (B) La coppia principesca di Bulgaria è partita dopopranzo per Ebenthal.

BELGRADO 21. (B) Il re ha delegato il suo primo aiutante Cirić a salutare in suo nome il principe e la principessa di Bulgaria al loro passaggio per la stazione di Belgrado.

***L'arciduca d'Este in Corsica.*** AJACCIO 21. (N) Stamane alle 9 è qui giunto a bordo del *Flavio Gioia* lo arciduca Francesco Ferdinando d'Este. Nella giornata ha visitato la casa di Napoleone I, la cappella imperiale e il mausoleo di Napoleone III, guidato dal console austriaco Dompella. La colonia austriaca di Ajaccio spera in una prossima visita dell'arciduchessa Stefania.

***Il congresso medico internazionale.*** ROMA 21 (N) Il congresso medico sarà inaugurato da Crispi con un discorso.

***La tragedia di Pisa. - Il processo.*** FIRENZE 21. (N) Nel processo contro il soldato Magri, autore dell'eccidio nella caserma Umberto I di Pisa, l'avvocato fiscale, nella sua requisitoria, escludendo la mania, chiese la fucilazione dell'imputato. L'avv. difensore Bertini propose la segregazione del Magri in un manicomio criminale. A domani mattina la sentenza.

***Il „Radcliffe" di Mascagni.*** BERLINO 21. (N) Il *Radcliffe* di Mascagni che doveva esser rappresentato a questo teatro imperiale dell'opera nel mese di aprile non sarà dato che a Novembre. Mascagni ha dichiarato di voler rifare l'opera, che era già finita, da capo a fondo.

***Il dividendo della ferrovia Aussig-Töplitz.*** PRAGA 21. (B) Il dividendo della ferrovia Aussig-Töplitz è fissato a f. 72.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Calendario.** — Plenilunio — Leva il sole ore 6.4, tramonta ore 6.10. - Oggi: Giov. santo — Domani: Ven. santo. — Altezza barometr. 759.7. - Temperatura: ore 7 ant. 7·0; - ore 2 pom. 12.2. Alta marea: 9.45 ant.- 9.48 pom. - Bassa marea: 3.33 ant., 3.51 pom.

**Giovedì santo.** Stamane alle 9 avrà luogo nella Cattedrale di S. Giusto la Messa pontificale e durante la stessa la Consacrazione degli Olii e la Comunione dei sacerdoti e dei fedeli. Dopo la messa si farà la processione, quindi si canterà il Vespro e si procederà alla denudazione degli altari ed alla lavanda dei piedi.

Dei 12 poveri scelti per quest' anno a tale solennità; i primi otto sono ricoverati nel pio Istituto dei poveri, gli altri quattro sono scelti fra i più vecchi poveri della città. Ognuno di questi riceve dopo la funzione il caffè e una borsetta con 10 fiorini.

Eccone i nomi: Antonio Millaus anni 90, Ferdinando Klimosch anni 84, Alessandro Vincenzini anni 79, Gaspare Cocevar anni 77, Lorenzo Benckert anni 75, Pietro Comici anni 75, Giammaria Pecenco anni 74, Carlo Lando anni 74, Michele Esposito anni 81, Antonio Zigoi 76, Martino Stark anni 75, Giovanni Bonazza anni 74.

**A S. Giusto.** Folla immensa riempiva iersera la cattedrale di S. Giusto; le persone vi erano così pigiate che non si poteva muovere passo. Nel vetusto tempio regnava una semioscurità religiosa, solenne, rotta soltanto dalle luci a gas della cantoria dell'organo e dalle poche candele che ardevano in fondo, nel coro, dietro lo altar maggiore. Il *miserere* di Gregorio Allegri, il seguace di Palestrina, nato a Roma nel 1590 e morto pure in Roma nel 1659, venne egregiamente eseguito dalla civica cappella diretta dal m.o Rota. Quella severa melodia, quelle soavissime frasi semitonate, le delicate cadenze ad unisono, si spandevano nell'aria come un volo di mistiche colombe salienti al cielo, come lamenti indefinibili, alito di dolorosa passione. Il mistero palpitava sulla folla silenziosa come il battito di un grande cuore.

Nella tessitura smagliante del *miserere*, le voci bianche, continuamente sorvolano sulle medie e sulle basse e ne son sorpassate intrecciando, nei brevi versetti, il ricamo melodico che sorge e rientra con voce indefessa, per fondersi, poi, nelle note tenute dei finali. E' uno splendore; ha tutto il fascino degli elevati concetti del Palestrina.

L'esecuzione datane dalla bene disciplinata civica cappella è per sè stessa un elogio per l'egregio m.o Rota, che certamente non risparmia fatiche e con ammirabile zelo si adopera per addestrare i non ottimi elementi di cui dispone al difficilissimo canto dei classici della musica sacra. E all'eccellenza dell'attitudine, come maestro, unisce l'eccellenza del buon gusto quale artista, nella scelta, e l'opera sua merita caldo incoraggiamento.

Questa sera, alle 6, il grande *miserere* del Rota.

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Da Rodolo Cavrisan, Ricco, Eugenio, per non avere vuotate le brente, soldi 40; da due gentili signori perchè Ar. Seg. si faccia la barba soldi 20 e dal medesimo per non essersela fatta soldi 20.

**L'„Adria" e la navigazione col Brasile.** Il nostro corrispondente di Vienna ci telefona:

La *Presse* annuncia che i circoli commerciali triestini si lamentano del fatto che la Società di navigazione ungherese „Adria" non mantiene l'itinerario dei suoi viaggi da e per il Brasile. L'inesattezza della compagnia fiumana danneggia sopratutto il commercio del caffè, poichè i carichi spediti dal Brasile giungono a Trieste sempre in ritardo. Gl'interessati hanno intenzione di presentare all'autorità competente una formale protesta, dalla quale si ripromettono un miglioramento delle attuali intollerabili condizioni.

**Le colonie per i disoccupati.** Noi abbiamo trattato la questione dei disoccupati, caldeggiando l'istituzione d'un arsenale in cui queste vittime della crisi economica potessero trovar lavoro e pane. Oggi torniamo sull'importante argomento, considerandolo da un altro punto di vista, cioè dal lato dell'opportunità di adoperare le braccia di questi inoperosi in pro dell'agricoltura.

L'idea è tutt'altro che nuova; e la storia ci dà numerosi esempi della sua applicazione. I Romani dell'epoca imperiale assegnavano i disoccupati ai possessori di fondi perchè li adoperassero nella coltivazione dei campi; in Germania, dopo la guerra dei trent'anni, si stabilirono colonie agricole per dar lavoro a chi ne era rimasto privo. Ai tempi nostri fu fatto un tentativo nella Germania settentrionale per opera del parroco Badelschwing e molti disoccupati trovarono nuove forze fisiche e morali nell'esercizio dell'agricoltura; altre iniziative di questo genere furono prese in Francia e in Inghilterra e diedero ottimi risultati.

Ora è certo che in varie plaghe delle nostre provincie non abbandano le braccia necessarie per coltivare la terra; segnatamente in alcune parti del Friuli, spopolate dal funesto miraggio dell'emigrazione, vi sono delle lacune da riempire. Perchè non si devrebbe dunque cercare di volgere a profitto dell'agricoltura quelle forze che rimangono inoperose in seguito al rallentamento delle industrie e dei commerci?

Non pretendiamo certo di aver risolto con queste breve cenno un problema che presenta molte difficoltà, ma ci proponiamo in ogni modo di tornare sull'argomento svolgendo qualche ulteriore considerazione.

**Prestito 4% Ferrovia Metropolitana di Vienna.** Come era da prevedersi e come già ieri ci annunciò un telegramma del Correspondenz-Bureau, la sottoscrizione a questo valore ebbe a Vienna un esito oltre ogni dire favorevole; anche a Trieste le sottoscrizioni presso questa *Filiale della Banca Union* raggiunsero un'ingente somma, coperta nella maggior parte da Istituti e capitalisti di Trieste e della provincia a vero scopo d'impiego.

**Camera di Commercio.** Oggi a mezzodì, la Camera di Commercio terrà una publica radunanza; all'ordine del giorno sta l'oggetto unico: Dispaccio del Presidio Luogotenenziale sulla nomina della Dirigenza dei Magazzini Generali.

**Il concerto Wagneriano al Teatro Comunale.** Se venti anni or sono un maestro si fosse messo in testa di allestire un concerto con programma di sola musica wagneriana, sarebbe stato tacciato per lo meno di mattoide; il publico avrebbe arricciato il naso, e si sarebbe ben guardato dall'assistere all'esecuzione di una musica, che, a detta non soltanto dei profani, ma di molti musicisti di quell'epoca, denigratori del genio di Riccardo Wagner, faceva schiattare dalla noia, e produceva effetti così curiosi di sonnolenza da far passare per sempre la voglia di tornarvi, a chi avesse affidato per una volta il pericolo di assistere ad una di quelle esecuzioni. Sono passati alcuni anni, e le maligne predizioni sono completamente sfatate. La muraglia chinese, che separava il publico dalla musica di Riccardo Wagner, rovina da ogni parte e questa musica non viene più considerata con quella specie di orrore che si nutre per i *rebus* noiosamente indecifrabili. A questa benefica propaganda è valso moltissimo l'aver presentato alle masse il *Lohengrin* ed il *Tannhäuser*; specialmente la seconda di queste opere si ebbe, come ognuno ricorda, anche da noi, due anni or sono, un plebiscito di ammirazione. Riccardo Wagner aveva conquistato il publico, come, con molto minor fatica, l'avevano soggiogato a loro tempo Bellini, Donizetti, Rossini, Meyerbeer e Verdi.

La musica di Wagner, quando viene eseguita nei concerti, è un terribile termine di raffronto per tutte le altre; solo quella del grande Beethoven può starle validamente a petto, non sempre con vantaggio; quasi tutte le altre composizioni sinfoniche dei migliori maestri appariscono scialbe e scolorite di fronte al fascino speciale, all'irruenza delle trovate armoniche, all'ammaliante genialità di concetto e di frasi della musica di Wagner. Nei passati concerti furono eseguite composizioni di grande valore, ma Berlioz e lo stesso Goldmark, che tra i sinfonisti moderni non ha forse chi lo superi, rimasero schiacciati dalla vicinanza del gigante.

Ciò premesso, è superfluo dire che il concerto di ieri sera al Teatro Comunale ha segnato un continuo e clamoroso successo per la musica, per il m.o Giulio Heller e per la nostra orchestra. Wagner ha trionfato su tutta la linea ed il publico che numerosissimo occupava quasi tutto il teatro, ha dimostrato con segni non dubi di approvazione e continue domande di replica il suo pieno aggradimento. Non sapremmo davvero dire quali dei numeri piacessero maggiormente. E' stato un succedersi continuo di musica splendida dall'*ouverture* del *Tannhäuser* al preludio del *Parsival*; musica quasi tutta nota, che ha rievocato dolcissimi ricordi e procurato un continuo ed intenso godimento intellettuale ed artistico. Benchè il programma contasse nove numeri, se ne dovettero replicare tre: la morte di *Isotta*, che ha una grande rassomiglianza col magico sonno di *Brunhilde* nella *Valkirie*; il *preludio* III dei *Maestri cantori* e lo splendido *Waldweben*.

Questa semplice cronaca è più eloquente di qualsiasi commento.

**L'imboschimento del Carso.** Abbiamo ricevuto la relazione sull'operosità della Commissione d'imboschimento del Carso, la quale, quietamente e indefessamente, continua l'opera sua di grandissima utilità per la città ed il territorio. La relazione è accompagnata da un prospetto dei lavori eseguiti nell'anno 1893, dal quale rileviamo che furono imboschiti 44 ettari e 60 ari di terreno dei comuni catastali di Basovizza, Contovello, Gropada, Padriciano e Prosecco, impiegandovi 335,950 piante, con una spesa complessiva di f. 1722.74. Nei comuni catastali poi di Basovizza, Barcola, Cologna, Contovello, S. Croce, Gropada, Longera, Opicina, Padriciano, Prosecco e Trebiciano, furono collocate 217,715 piante, a risarcimento di altrettante distrutte dalla siccità e dal gelo, con una spesa di f. 982.85. Complessivamente quindi la Commissione di imboschimento del Carso collocò l'anno passato 553,665 piante e spese 2705 fiorini.

Il sig. Luogotenente ed il sig. Podestà presero parte ad una escursione commissionale e dopo visitate le piantagioni espressero al presidente on. Burgstaller la loro piena sodisfazione per i risultati ottenuti.

**Sulle grotte del Carso.** L'egregio sig. Carlo Herborn ha publicato in un opuscolo, stampato dallo stabilimento tipolitografico E. Sambo e Comp., un suo studio *Sulle grotte del Carso*, con una monografia sulla *grotta di Corniale*, che già aveva veduto la luce nel locale giornale letterario *Mente e cuore*. E' uno scritto in forma piana ed interessante, che verrà letto con piacere da tutti gli amatori dell'alpinismo.

**Società Alpina delle Giulie.** La Direzione invita i consoci alla salita del „Hochobir" (metri 2141) - gruppo delle Caravanche - da effettuarsi nei giorni 25 e 26 corrente. L'itinerario è ispezionabile nella sede sociale ove si possono avere ulteriori informazioni.

**Onorificenza.** Dalla *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* apprendiamo che al nostro egregio concittadino sig. Rosario barone Currò venne conferito il titolo di cavaliere dell'ordine Mauriziano.

**Promozioni nel servizio postale.** Furono nominati assistenti postali nel circondario di questa Direzione delle Poste e dei Telegrafi i praticanti postali: Luigi Nutrizio in Spalato, Federico Trigari in Zara, Luigi Potokar e Giovanni Zadnik in Lubiana, Carlo Kaina, Andrea Sumi, Giorgio Medanich, Enrico Ciuk, Virgil Fornasaro e Luigi Mattelcich in Trieste, nonchè lo speditore postale Guido Pattay in Pisino.

**Merci all'incanto.** Oggi 22 corr. alle 11 ant., nel magazzino N. 6 del Punto franco, saranno venduti al publico incanto: 67 damigiane, 16 barili di cemento e 10 vasi vuoti.

Oggi stesso, alle 10 ant., nel magazzino N. 16 del Punto franco, saranno venduti all'incanto: 11 barili Colofonio, 3 sacchi Scopature Colofonio, 14 Pelli secche, 8 sacchi Zucchero, 7 sacchi Scopature Zucchero, 1 sacco Uva, 1 sacco Fichi, 2 sacchi Scopatura Riso, 1 sacco Granone, 4 sacchi Valonea.

**Giocattoli velenosi.** I giocattoli detti *serpi del cratere* o *pillole magiche*, fabricati dalla ditta C. H. Giessen a Cassel, contengono del mercurio e, riscaldandosi, sviluppano vapori velenosi; perciò la Luogotenenza del Litorale ha proibito l'introduzione e il traffico dei detti giocattoli.

**Elargizioni varie.** I signori impiegati dello Stabilimento di consegna merci, per onorare la memoria del signor Edoardo Schatz, rimisero alla Guardia medica f. 10.

Il signor Antonio Gandusio, per onorare la memoria dell'amico suo Giuseppe Alfarei, rimise all'Orfanotrofio S. Giuseppe f. 15.

**In mare.** Il piroscafo del Lloyd *Vindobona* è partito ieri da Bombay per Colombo.

**Teatro Filodrammatico.** Iersera la compagnia Lombardi-Pavoni prese congedo dal publico triestino nel modo più cordiale, benchè dinanzi ad un teatro non molto popolato. Tutti gli attori e le attrici principali vennero accolti al loro presentarsi da un applauso più caloroso del solito e alla signora Iucchi-Bracci che aveva la sua serata d'onore, fu fatto omaggio di un elegante canestro di fiori. La *Dora* fu recitata con cura ed affiatamento e, senza rilevare taluni singoli néi, constatiamo la esecuzione lodevolissima della signorina Pavoni, delle signore Iucchi-Bracci e Stocchi, della signorina Bergonzio e dei signori Lombardi, Dondini e Galvani, i quali ultimi eseguirono in modo vibratissimo ed efficace la famosa scena *a tre* nel terzo atto. Alla fine della comedia tutti gli esecutori dovettero ripresentarsi più volte al proscenio, tra gli applausi e gli sventolii di fazzoletti del publico.

La stagione, in complesso, andata un po' a rilento nel principio, causa il repertorio stantio che si prolungò per 17 recite, si rianimò più tardi con le novità, abbastanza importanti, le quali valsero a far accorrere un publico numeroso e a riscaldare l'ambiente. La compagnia parte per Roma, ove darà un corso di recite a quel Teatro Nazionale, incominciando con la *Dora* di V. Sardou.

**Teatro Armonia.** La terza ed ultima rappresentazione della compagnia tedesca fu coronata dallo stesso successo delle precedenti: teatro bene popolato ed applausi. Soltanto, la comedia *Donna Diana* di Moreto non piacque al publico come *Il paradiso perduto* datosi l'altra sera, quantunque il signor Hartmann avesse campo di emergere pienamente e di strappare gli applausi. Alla signorina Kallina furono offerti un mazzo di fiori ed una corona d'alloro; alla signorina Heppner due mazzi di fiori ed al signor Hartmann tre corone d'alloro.

**Piccolo incendio.** Ieri, nel pomeriggio, poco dopo le 4, in un quartiere al primo piano della casa N. 1 in via del Pane, si manifestava un piccolo incendio; La signora aveva posto sul balcone una spiritiera da caffè, accesa e la fiamma erasi appresa alla cortina. Avvertito l'appostamento dei vigili in via della Loggia, accorsero il capo-posto e due pompieri ed in breve il piccolo incendio fu spento, allontanando così ogni ulteriore pericolo. Danno minimo.

— Iersera, verso le 11, l'appostamento dei vigili in Piazza Lipsia veniva avver-

---

FORTUNATO DU BOISGOBEY.

## Il delitto dell'Opera.

(Proprietà letterar a - Riproduzione vietata)

(122)

— Ciò significa che tu non hai mai creduto alle mie combinazioni?

— Che vi abbia creduto o no, esse non sono riuscite.

— Per il momento; ma ti giuro che avresti torto di disperare.

— Non dispero più dacchè ho parlato colla signora Cambry.

— Ti ha promesso il suo appoggio? E' il migliore che tu possa avere presso tuo zio. Non trascurarlo. Intanto io lavorerò per te in casa della marchesa.

— Allora tu persisti a credere ch'ella sia colpevole?

— Vi persisto.

— Perchè allora mi nascondi la verità? Perchè non mi dici francamente quello che è avvenuto fra te e quella donna nel momento in cui hai ballato con lei? Io ho veduto.

— Che cosa hai veduto?

— Che ella ha impallidito e che ha preso un oggetto che tu tenevi in mano. Le hai dato forse qualche biglietto dolce?

Nointel riflettè un istante e disse a Darcy guardandolo bene in faccia:

— Tu sospetti di me. Hai torto. Per questa sera non posso dirti altro che ho avuto colla Barancos una piccola scena preparatoria. La scena finale avverrà tra breve, e appena avvenuta, saprai tutto. Un drama come quello che sto macchinando io ha parecchi atti. Hai veduto la *Torre di Nesle*?

Darcy fece un gesto d'impazienza.

— Sì, devi averla veduta: Ebbene figurati che io sono Buridan e che la marchesa di Barancos è Margherita di Borgogna, e pensa alla famosa frase: A te, Margherita, la prima manina, a me la seconda.

Su questa frase cade il telone, se ho buona memoria. Andiamocene.

III.

Alle nove del mattino, d'inverno, i passanti abbondano nel sobborgo di San Germano, e tra quelli che andavano per i loro affari, all'indomani del ballo della marchesa, più di uno si voltava per guardare una giovine rannicchiata in fondo a una vettura scoperta.

Ella aveva abbassato il velo e respirava a pieni polmoni l'aria fresca di una delle poche belle giornate che il cielo abbia accordato alla terra verso la fine di quell'orribile inverno. La brezza del mattino sferzava le sue guance rosee e sollevava i ricciolini dei suoi capelli mal disposti sotto un cappellino scuro. I suoi grandi occhi guardavavano le case, le insegne, le mostre, le operaie che correvano al lavoro, i carrettieri che conducevano i loro pesanti carri, i monelli che sgusciavano tra le gambe dei cavalli. Tendeva l'orecchio alle grida dei cocchieri, ai canti cadenzati dei venditori ambulanti, alle voci vicine, ai rumori lontani. Sembrava che assistesse per la prima volta allo spettacolo mutabile della grande città e che prendesse piacere a inebriarsi di luce e di rumore.

Chi era? Da dove veniva? Dove andava?

Era Berta Lesterel che usciva di prigione.

Era stata svegliata all'alba dalla superiora, che le aveva annunziato abbracciandola che sarebbe messa in libertà, e Berta Lesterel era stata sul punto di venir meno dalla gioia ricevendo questa notizia insperata. Un po' più tardi, il direttore andò a spiegarle che quella libertà che le rendevano non era che provisoria e che per conseguenza rimaneva a disposizione della giustizia.

La povera fanciulla aveva pianto a calde lagrime e poco mancò che non rifiutasse di approfittare di un sì triste favore. Ma l'ordine era formale, ella dovette uscire riprese il poco denaro che aveva alla cancelleria, la biancheria e le vesti mandate da un'amica anonima e partì in vettura, una vettura da piazza che un guardiano era andato a cercare e che egli aveva avuto cura di scegliere scoperta, per ragioni che Berta indovinò vedendo un uomo di brutto aspetto salire in un'altra vettura alla porta della prigione nel momento in cui ella ne usciva.

Ella sarebbe sorvegliata, glielo avevano fatto capire.

La sorveglianza cominciava.

Allora ella risolvette di supplicare il giudice di modificare la sua decisione, e di rimandarla in carcere, se non acconsentiva a liberarla da quello spionaggio incessante che pretendevano imporle. Non voleva saperne della libertà a quel costo. Che ne avrebbe fatto?

E Berta si faceva condurre al palazzo di giustizia ove pensava di trovare il sig. Roggero Darcy che solo aveva il potere di decidere della sua sorte.

Eppure assaporava quell'ora di libertà che Dio le mandava e fu come un incanto fino al *boulevard* del palazzo di giustizia ove discese con profondo stupore dello agente che le teneva dietro. Pel solito non è lì che vanno i prigionieri rilasciati.

Un usciere le disse che il sig. Roggero Darcy non era nel suo gabinetto e che per tutto quel giorno non vi sarebbe andato. Ella non osò domandargli dove abitasse e ritornò disillusa verso la sua vettura che il poliziotto non perdeva di vista.

Ella pensò allora di andare a trovare la sola protettrice che le rimanesse, la signora Cambry.

(Continua)

ilio che un incendio si era manifestato al primo piano della casa N. 1 di via del Fico. Il fuoco aveva avuto origine in una stanza chiusa — che si dovette aprire durante l'assenza della rispettiva inquilina — e si era attaccato ad un armadio e ad un sofà. In breve l'incendio fu spento. Il danno è di circa 40-50 fiorini. I mobili erano assicurati.

**„El serca strazze"** — *In Pretura.*

— Giacomo Feraich !!

— Ecome, paron benedeto! - e si avanza, trascinando una gamba, un omiciattolo vestito... come può esserlo un cenciaiuolo: gli pesa sulle spalle una grossa giacca, vecchia di cinquant'anni e le gambe gli ballano allegramente in un paio di pantaloni di tela, già bianca, ora di colore indefinibile. Il volto, eccetto la fronte, è tutto una barba, ispida, grigiastra, arruffata come il campiello di Renzo. Gli *occhi*, che diffidenti l'un dell'altro, non finiscono mai di tenersi d'*occhio*, sembrano, fra que' peli, due irrequieti uccelli di bosco.

— Quanti anni avete, Giacomo Feraich?

Il buon uomo depone il suo cappellaccio bisunto sul tavolo del giudice e vi si appoggia sopra con le mani.

— El senti, paron! Mia mare che Idio ghe daghi pase a l'anima, la me ga fato propio del quarantacto, per questo son cussì disgrazià. - Il Feraich parla con pieno tono confidenziale e a mezza voce.

— Qual'è la vostra professione?

— Caro lei! Profession!? De quale? Zerco strazze! (malinconicamente) e dopo che me son remenà per sento portoni a missiar in tei scovazzoni, me capita de ste pirole in tel stomigo. Cossa el vol? bisogna nasser fortunai! Meio senza naso che senza fortuna. El vardi! mi digo che, se me andassi a negar, el mar se secaria. La xe cussì.

— Dunque voi sapete che Rosa Pippan ha mosso accusa contro di voi perchè vi ha veduto raccogliere, nel cortile della sua abitazione, un tovagliuolo che le era caduto nel momento che voi eravate entrato nel portone. E' vero ciò?

— Cossa el vol che ghe digo? Testimoni no ghe xe (contando con serietà sulle dita, che i suoi occhi tentano invano di fissare) el tavaiol, a mi, adesso no i me lo ga trovà; la baba no ga nissuna prova che mi lo go ciolto... (comicamente rizzando la persona e levando in alto tre dita aperte) dunque? Qua gavemo tre dedi... tre punti che... (sospeso) che no voi dir guente, cioè! che disi che la baba no pol dir che mi go robado el suo tavaiol... (avanzando il viso verso il giudice, con voce tenera) El senti, el meio ch'el pol far xe de mandarme a casa in santa pase, che son un galantomo e fora de sercar strazze, no ghe rompo le scatole a nissun.

— Tacete! Non aspetterò consigli da voi. Insomma, voi sostenete di non aver preso il tovagliuolo.

— Madona santissima! Xe un'ora che ghe ciacolo per dirghelo!... (un po' cantando) No go ciolto! no go ciolto! no go ciolto! (piano, strizzando un occhio) El diga! Parcossa no xe vignuda ogi la baba? No so se me splego!...

— Perchè è ammalata...

— Ben! alora son malà anca mi... Cossa el credi? La baba ga nasà el maron e la xe restada in cucio. A mi sucaro garbo!...

— Finitela. Veduta la mancanza di prove vi dichiaro assolto. Siete contento?

— Che bela forza! Xe quel che dixevo mi prima, che'l me devi mandar a casa... Cossa el credi che no conosso el codice?

Fa un inchino caricato e si allontana, per quanto può, impettito.

— A rivederlo, sior consilier!...

**Un pazzo anarchico.** L'altra sera, verso le sette, dalla stazione della ferrovia Meridionale si telefonava all'infermeria Treves esservi d'uopo di assistenza per un giovanotto, che non aveva il cervello a posto e che a tutti i costi voleva partire. Il signor Gino si recò sul luogo, in vettura, con due infermieri e si accostò al povero pazzo, che a vicenda rideva e piangeva, e, folleggiando su e giù per l'atrio, cantava e gesticolava come... un matto. Il signor Gino si presentò quale impiegato della ferrovia, dicendo che doveva restituirgli una differenza nel prezzo di passaggio. Ma il mentecatto si diede a gridare: „Io devo partire! mi attendono gli anarchici, miei fidi compagni! Io devo partire! Mi lasci, chè altrimenti ammazzo tutti!"

Il proposito - non c'è che dire - era abbastanza feroce, ma il signor Gino tanto fece, che indusse il povero pazzo a seguirlo; lo fece salire in una vettura e lo accompagnò all'infermeria, ove fu adagiato su di un letto e posto sotto la sorveglianza di tre infermieri. Perquisito, fu trovato in possesso di un lungo coltello a serramanico e di alcuni documenti dai quali si rilevò il suo nome: Giuseppe Morig, di anni 22, da Udine, occupato in un negozio di scope, in via Madonna del Mare. Durante tutta la giornata di ieri il povero alienato non parlava che di bombe, di dinamite e di anarchia, e cantava degli inni rivoluzionari.

Venne telegrafato alla famiglia dell'infelice, a Udine, da dove giunse risposta, pure telegrafica, in cui si pregava il Treves di voler far accompagnare il giovanotto alla sua città natale. Iersera, infatti, col treno delle 8·10, due infermieri accompagnarono il Morig a Udine.

Il povero giovane già altre volte aveva dato segni non dubi di alienazione mentale.

**Malori improvvisi.** Ieri, verso le 6 pom., alcuni stallieri della Tramway, uscendo da uno stallaggio di via Tor San Piero, videro disteso a terra un uomo, piuttosto avanzato in età, che grondava sangue da una ferita alla fronte. Sollevatolo e fattolo salire in una vettura, lo condussero alla Stazione centrale di soccorso, ove il medico d'ispezione lo trovò in preda ad estrema debolezza. Il poveretto era caduto a terra, colto da deliquio, ed aveva riportato una ferita alla fronte, nonchè alcune contusioni alle mani. Appena avute le debite cure, fu colto però di bel nuovo da deliquio sicchè si stimò opportuno di farlo trasportare all'ospedale mediante lettiga. Il sofferente è un tale Antonio Ciera, fabro d'anni 50, abitante al N. 12 di Rojano.

— La mendicante Lucia Besak, d'anni 64, abitante in via di Pozzacchera N. 2, ieri, verso le due del pomeriggio, all'Acquedotto, fu colta da improvviso malore. Sollevata da alcuni passanti, fu poi trasportata nell'atrio della casa N. 25 della stessa via e fu chiamato il dottore d'ispezione della Guardia medica, il quale le prestò le cure necessarie.

— Iermattina, in piazza Ponterosso, la domestica Maria Rades, d'anni 50, abitante al N. 469 di Rozzol, fu colta da improvviso malore. La guardia di publica sicurezza N. 469 la accompagnò alla Guardia medica, ove ella ottenne le cure opportune.

— Iermattina, poco dopo le nove, veniva telefonato all'infermeria Treves che nella fabrica di carte da giuoco del signor Mengotti, in Corso N. 11, eravi d'uopo di assistenza. Accorso il sig. Elio con due infermieri, trovò che uno dei lavoranti, certo Antonio C. era stato colto da improvviso malore, e gli prestò i soccorsi opportuni.

**Durante il lavoro.** Il fabbro Antonio Cristoph, d'anni 20, abitante in via Chiozza N. 23, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla palma della mano destra, con un ferro del mestiere. Alla Guardia medica fu assoggettato alle cure del dott. Plitek.

**Ferite accidentali.** Iermattina il ragazzo di 15 anni Giuseppe Zibol, abitante al N. 12 di via Rigutti, riportò accidentalmente una ferita di taglio alle labra.

Silvio Sansin, undicenne, abitante al N. 426 di Guardiella, ieri, verso le due pom., riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Ambidue ottennero le necessarie cure alla Guardia medica.

**Le disgrazie dei bambini.** Il fanciulletto di cinque anni Francesco Jouch, abitante in via Giulia N. 20, ieri, verso le due pom. mentre stava alla finestra, venne colpito alla testa da una pietra scagliatagli contro da alcuni ragazzi che giocavano fra loro sulla via. Il povero piccino fu subito portato alla Stazione centrale di soccorso, ove il dottore d'ispezione gli medicò la ferita ch'egli aveva riportato alla tempia sinistra.

**Cadute.** Il facchino A. Seccadanari, di anni 84, abitante in via della Tesa N. 40 ieri sera, cadendo sulla publica via, riportò una lussazione alla spalla destra.

— La prestaservizi Francesca Truck, d'anni 44, abitante in via di Coppa N. 1, ieri verso sera, cadendo, riportò una frattura all'avambraccio sinistro.

Entrambi ricorsero alla Guardia medica.

**Gli eccessi d'un accattone.** Iermattina, un tale Andrea Simoich, d'anni 39, da Gorizia, ex bottaio, ora dedito interamente al proficuo mestiere... dell'accattone, si aggirava, ubriaco, nei pressi della via Santa Lucia, e commetteva eccessi, chiedendo l'elemosina con arroganza. La guardia municipale de Angeli riuscì ad arrestarlo nonostante la viva resistenza da lui opposta.

**Pericolose minacce.** La notte scorsa, verso le 12, in una trattoria di via della Pescheria, fu arrestato il cameriere Rocco D., d'anni 47, da Rovigno, perchè inveiva con pericolose minacce contro il tipografo Attilio P.

**Furticelli.** Ieri alle 3 pom., in piazza del Silos, furono arrestati Michele M., d'anni 18, e Michele N., d'anni 16, ambidue da Cattaro, senza occupazione, perchè rubarono da un carro un quantitativo di uva passa.

In via del Molino piccolo, la notte scorsa, fu arrestato il vagabondo Francesco B., d'anni 18, da Comen, perchè trovato in possesso di parecchie melarance d'indubbia furtiva provenienza.

L'altra sera uno sconosciuto malfattore s'introdusse nella rimessa in via della Pietà N. 11, e rubò una coperta da cavallo del valore di f. 14.

**Eccedenti arrestati.** L'altra sera alle 8, in Corso, certi Antonio Z., d'anni 21, filarmonico, e Giovanni M., d'anni 17, scritturale, entrambi da Trieste, commettevano ogni sorta di eccessi. Comparse le guardie, li arrestarono.

**In fascio.** Verso le due della notte scorsa venne arrestato in via della Sanità il giornaliero Giuseppe G., d'anni 28, da Sesana, perchè privo di mezzi di sussistenza. Ieri mattina alle 4, in via di Rena, furono arrestati Vittorio M., d'anni 24, e Guglielmo F., d'anni 32, entrambi marinai da Trieste, perchè con canti clamorosi turbavano la publica tranquillità. Ieri alle 6 pom., in via Valdirivo, per infrazione al precetto di sfratto, fu arrestato il facchino Giovanni M., d'anni 30, da Venezia.

**Lotto.** Estrazione del 21 corr.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Praga | 86 | 35 | 13 | 40 | 88 |
| Leopoli | 1 | 49 | 45 | 57 | 5 |
| Herrmannstadt | 59 | 52 | 10 | 50 | 6 |

**Ogni giorno una.** Il notaio Guazzabugli legge ad alta voce i fatti diversi del giornale, al quale è abbonato.

„Ieri, nelle ore pomeridiane, un industriale dei più stimati, il signor Senapini, si è bruciato il cervello nel bagno.

La signora Guazzabugli, stupefatta:

— Era dunque così caldo, quel bagno?

## *Borse e Mercati.*

**Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 21 Marzo.** — La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 227.10, dopo Borsa 226.90, Rubli 220.50, Rendita Italiana 76.80, Disconto Commandit a 192.—. - (La Chiusa prec. segnava: 227.60, 219.25, 76.40, 192.70). - La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 114.54, Rendita 87.40, Meridionali 608.—. La Chiusa precedente segnava: 114.47, 87.42, 609.—). Apertura di Parigi: Rend. It. 76.15, poi sino 76.40, 76.55, —.—, La Chiusa ufficiale segna: Francese 99.32, Italiana 76.65, Spagnuolo 65.31, Banche 627.[13]/[16].— Il Boulevard prec. notava: 99.17, 75.80, —.—, 625.25. Dopo Borsa: Italiana sino 76.82.

Qui Rendita Italiana da 76.— a 76.50.

**Listino.** Napoleoni 9.88½ a 9.90—, Zecchini 5.80 a 5.82, Lire sterline 12.42— a 12.45—, Londra 124.60 a 124.85, Francia 49.35 a 49.55, Italia 43.10 a 43.30, Banconote ital. 43.10 a 43.30, Banconote germaniche 60.90 a 61.05, Olanda —.— a —.—, Rendita austriaca in carta 98.— a 98.30, Rendita ungh. in oro 4% 118.— a 118.25, Rendita austriaca in Corone 97.70 a 97.90, Rendita ungherese in Corone 95.— a 95.25, Credit 356.50 a 357.50, Rendita italiana 75.80 a 76.10, Lotti turchi 62.— a 62.50, Serbi 3% 38.— a 39.—, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce rossa ital. 12.50 a 13.—.

LONDRA 21. (Cambi Chiusa). Consolidati 99.[11]/[16], Lombarde 9⅝, Argento 27⅛, Rendita spagnuola 65⅜, Rendita italiana 76.25, Rendita ungherese in oro 4% 95.⅞, Egiziane 98.—, Cambio su Vienna 12.61, Sconto di piazza 1¼. Calma.

LONDRA 21 (Cambi Chiusa). Prestito Greco 5% 1884, 28.—, Consolidati Greci 4%, 34.25.

FRANCOFORTE 21. (Borsa della sera). Azioni Credit austriaco 299.62, Ferrate dello Stato 280.25, Lombarde 90.—. Calma.

PARIGI 21. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita Francese 3% 99.32, Rendita Italiana 5% 76.65, Rendita Spagnuola esterna 65⅝[16]. Azioni Banca Ottomana 627[13]/[16].

PARIGI 21. (Boul.) 99.40, 76.55, 627.50, 96.56, 65.50. Sostenuto.

**Caffè.** AMBURGO 21. (Chiusa) Santos good av. Per Marzo 82.50, per Maggio 82.25, per Settembre 78.25. Sostenuto.

— AMBURGO 21. Rio ordinario loco 76–80, reale 81—83, buono 84—86.

— HAVRE 21. (Chiusa). Santos good average. - Per Marzo per 50 chilogr. a franchi 108.75, per Luglio 99.75.

— NUOVA-YORK 21. (Apertura). Rio per consegne future 5 in rialzo, sostenuto.

**Cotoni.** LIVERPOOL 21. Mercato stazio. Tendera in Dochets 400, Vendita 12000 compresi affari consegna, Importazione 7548 balle. — Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. — Per Marzo 4[1]/[64], Marzo-Aprile 4[1]/[64], Aprile-Maggio 4[1]/[64], Maggio-Giugno 4[3]/[64], Giugno-Luglio 4[4]/[64], Luglio-Agosto 4[5]/[64], Agosto-Settem- 4[7]/[64], Settembre-Ottobre 4[8]/[64], Ottobre-Novembre 4[10]/[64], Novembre-Dicembre 4[11]/[64].

**Farina.** PARIGI 21. Mese corrente 42.—, per Aprile 42.50 calma, per Maggio—Giugno 42.90, quattro mesi da Maggio 43.30. (Annuvolato).

**Olio.** NAPOLI 21, Gallipoli contanti 80.93, per Marzo 81.50. Gioia contanti 79.21, per Marzo 78.95.

— PARIGI 2. Ravizzone. - Mese corrente 59.25, per Aprile 59.25, fermo, quattro mesi da Maggio 54.—, quattro ultimi mesi 50.75.

— LONDRA 21. Ravizzone a sc. 20.—.

— MALAGA 21. (Via Londra) Olio d'Oliva a reali 32.75 per Arroba franco a bordo.

**Petrolio.** BREMA 21. Loco 4.75. Fermo.

— ANVERSA 21. Loco 12.12. Fermo.

**Spirito.** BERLINO 21 Loco 30.50, per Febraio 35.40, per Maggio 36.50.

— PARIGI 21. Mese corrente 36.75, per Aprile 37.25, calmo, quattro mesi da Maggio 38.—, quattro ultimi mesi 37.75.

**Zucchero.** LONDRA 21. Java a scellini 15.⅝, Rappe greggio a scellini 12¾. Calmo.

— PARIGI 21. Greggio da 88° disp. 35.25 a 35.50 sost.o, Bianco per mese corr. 37.60, per Aprile 37.75 calmo, quattro mesi da Maggio 38.—, quattro mesi da Ottobre 35.—, Raffinato da 109.— a 109.50.

— AMBURGO 21. (Chiusa) Per Marzo 12.80, per Maggio 12.80, per Agosto 12.92. Calmo.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO".
Redattore responsabile AUGUSTO ROCCO.

**RINGRAZIAMENTO.**

Le sottoscritte profondamente commosse ringraziano di cuore, serbando indelebile memoria, tutte quelle gentili persone che presero tanta parte alla loro disgrazia sia durante la grave malattia, che ai funerali dell'amato loro

**Alberto Hribar.**

*FAMIGLIE*
**Hribar-Suss-Facchin.**

Trieste, 20 marzo 1894.



Il dolente sottoscritto, in unione ai congiunti presenti ed assenti, dà parte agli amici e conoscenti dell'irreparabile perdita della sua cara madre

**CATTERINA ved. BERGER**

avvenuta quest'oggi nell'età d'anni 84, munita dei conforti della Santa religione.

Le spoglie mortali saranno trasportate direttamente al Camposanto.

TRIESTE, il 21 Marzo 1894.

**SEBASTIANO BERGER**
figlio.

*Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza*
Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37